

LA SCHEDA

NOME

Gabriele Pinoja

DATA DI NASCITA

30 settembre 1961

PROFESSIONE

Broker assicurativo

IN GRAN CONSIGLIO DAL

2003

LA META DELLE FERIE ESTIVE

La Puglia

IL LIBRO SCELTO PER L'ESTATE

«Il buio oltre la notte», di Michael

Connelly



LA SCHEDA

NOME

Paolo Pamini

DATA DI NASCITA

3 ottobre 1977

PROFESSIONE

Docente universitario e consulente fiscale

IN GRAN CONSIGLIO DAL

2015

LA META DELLE FERIE ESTIVE

«Sono rimasto a casa a studiare per il diploma federale di esperto fiscale».

IL LIBRO SCELTO PER L'ESTATE

«My Switzerland?», di Jonathan Steinberg

La Destra Superando le barriere del partito

Uno più moderato, l'altro liberista fino al midollo: Gabriele Pinoja e Paolo Pamini però sposano il progetto d'area «È tempo che l'apparato statale si metta a dieta» concordano - E per entrambi è difficile celare l'allergia ai socialisti

LE RISPOSTE ■ GABRIELE PINOJA

1. «Per l'esperienza e le conoscenze acquisite nel tempo, sia in ambito politico che professionale. Quando s'inizia l'attività parlamentare si agisce soprattutto d'impulso, poi col tempo impari invece a leggere le differenti situazioni, approfondendone la genesi: perché in politica la prima impressione non è mai quella reale».

2. «A lungo andare il politico medio perde dinamismo e propositività. Mentre le nuove leve hanno questo spirito innovativo, che si traduce in iniziative e idee a gettito continuo. Oltretutto, è questo è un altro aspetto importante, rappresentato e hanno il polso di una fascia d'età che non essendo la nostra, capiamo meno».

3. «Come giusto che sia, Pamini deve farsi la sua esperienza senza troppi spiriti innovativi, che si traduce in iniziative e idee a gettito continuo. E in tal senso sono certo che sarà capace di ritagliarsi spazio nella politica cantonale, in primo nei settori della finanza e della fiscalità. La sua uscita in campagna elettorale sui 100.000 frontalieri benvenuti in Ticino? Non faceva ancora parte del gruppo e non potevo controllarlo. Ma me la ricorderò tutta la vita (ride, ndr)».

4. «L'obiettivo e la speranza è che si riconfermi il seggio al Nuzzone. Per quanto riguarda gli Stati, sono certo che Battista Ghiggi sia un personaggio valido, ma sono altresì convinto che Lombardi e Abate siano fortissimi. Quasi inscalfibili. E in merito mi chiedo se in due mesi e mezzo Ghiggi possa far conoscere a tutti il suo pensiero e la sua persona».

5. «Il mio mandato scade a cavallo del 2016. Sono stato e sono tuttora un appassionato di politica: senza il fuoco sacro nessuna figura ricopra questo ruolo nobilitante ma allo stesso tempo arduo e impegnativo. Però è il momento di smettere, perché conciliare politica e lavoro con il necessario entusiasmo non risulta sempre più difficile. Per la mia successione siamo molto Piero Marchesi: un profilo capace e riflessivo che potrebbe far bene all'UDC».

6. «Giote e dolori. Come ai suoi dire, "il troppo stroppia". Personalmente ho un rapporto di lunga data con i

frontalieri, dal momento che la mia famiglia ha un'impresa edile che da sempre impiega fedelissimi e validi lavoratori vicellini. Ma li abbiamo presi quando giustamente non c'era disponibilità tra i residenti. E, per evitare l'effetto sostitutivo, questo è lo stesso principio che applicheremo alla Svizzera con i contingenti».

7. «Analizzando il conto economico del Cantone ci si accorge che alle uscite vi sono due voci in perenne ascesa: i beni e servizi e i costi del personale. Di margini di manovra in questi campi ce ne sono, eccome. Se il 10% dei beni e servizi venisse eliminato non danneggerebbero nessuno. E a livello di statali credo che non sia necessario sostituire in toto le 300 persone che ogni anno vanno in pensione. Basterebbe permettere il passaggio da un ufficio all'altro del personale in eccesso. Per aumentare le entrate dobbiamo invece ritornare attrattivi fiscalmente, migliorando l'attuale sistema e in termini di persone fisiche e verso le grandi società».

8. «Una po' contenzionista, un testo legato all'inquinamento nel campo edile. Vorrei che nel ramo ci fosse un maggior controllo sui materiali utilizzati per le costruzioni».

9. «Sicuramente l'iniziativa "Prima i nostri". È poi la riforma del sistema fiscale citata in precedenza. Ma non dimenticherei l'interferenza dell'era di civica a scuola e il referendum finanziario obbligatorio».

10. «Invero vorrei che ci non ci fossero così tanti partiti in Parlamento. E questo per dare piuttosto luce alle intese d'area. Certo che non supporto i "Neinsager", come ve ne sono a sinistra quando si pronuncia la parola "fisc". Un atteggiamento riduttivo».

11. «Mi piace molto Alex Pedrazzini (PPD), a cui invido la capacità e la chiarezza espressive. Guardando al Governo mi lego d'anzitutto alla decisione e alla fermezza di Norman Gobbi sui temi legati all'ordine pubblico. Ma per le idee ci dobbiamo limitare al quintetto de La Destra».

PAGINA A CURA DI MASSIMO SOLARI

LE DOMANDE

- 1 Perché gli over 50 giovani alla politica?
- 2 Quale contributo possono fornire invece le nuove leve?
- 3 Quale consiglio politico vorrebbe dare al suo collega?
- 4 Che risultato otterrà il suo partito alle federali?
- 5 Descriva il presidente del suo partito.
- 6 Se dico «frontalieri» a che cosa pensa?
- 7 Presenti due misure per ridurre il deficit cantonale: una alla voce entrate e una alla voce uscite.
- 8 Quale atto parlamentare mira a presentare in questa legislatura?
- 9 Sarebbe bello se Governo e Parlamento conducessero in porto...
- 10 Può privare il Gran Consiglio di un partito. Quale è perché?
- 11 Se invece potesse rubare un deputato a un altro partito chi sceglierebbe e perché?
- 12 Qual è il politico più brillante che abbia mai calcato la scena ticinese?

Ultima puntata della serie di interviste doppie con i deputati politicamente più anziani e più giovani. Dopo PLR (24 luglio), PPD (29 luglio), Lega (5 agosto), PS (13 agosto) e Verdi (20 agosto), si chiude con La Destra.

LE RISPOSTE ■ PAOLO PAMINI

1. «Per l'esperienza e il focus nelle loro azioni. Ancor più gioverebbero gli over 70 perché hanno minori interessi personali nelle decisioni da prendere. (Gli anziani hanno la capacità e gli incentivi ad agire con saggezza e in modo disinteressato».

2. «Le decisioni politiche prese oggi verranno sofferte e pagate soprattutto da noi generazioni giovani. Premesso che le nuove leve abbiano tale orizzonte temporale e non cadano vittime di sciocchi ragionamenti a corto termine, esse dovrebbero di principio essere più vigili dei colleghi con qualche anno in più».

3. «Continuare a costruire l'alleanza liberal-conservatrice La Destra, l'unica attuale innovazione politica sul mercato ticinese che, se ben fatta, cambierà i modi e la qualità della politica di destra».

4. «Il mio partito è Areal liberale, nato nel 2012 per perseguire un'opposizione liberale contro il socialismo e lo statalismo che rischia di distruggere il benessere acquisito in Ticino. Al momento vogliamo fare un buon lavoro e rendere conto ai nostri elettori sul piano cantonale. Perciò non siamo scesi in campo alle federali. Ad ottobre naturalmente arguiamo ai nostri amici UDC tanto successo. Parlamentarismo scrocco che non vengano rilette i consiglieri nazionali socialdemocratici dei partiti ticinesi».

5. «Al E è presieduta sin dall'inizio da Sergio Morisoli. Quest'ultimo è sicuramente il politico ticinese liberale attivo con la maggiori competenze in finanza pubblica e nella concezione di istituzioni coerentemente liberali e sussidiarie. Non ho dovuto pensare un solo secondo se lanciarmi con lui in questa impresa politica che sta iniziando a dare i suoi frutti».

6. «A una delle maggiori risorse del Ticino, che senza di loro non avrebbe l'attuale attività economica e sarebbe qualcosa di simile alla Vallatina. Siamo un po' come Manhattan che non sta in piedi senza chi ogni giorno vi lavora. Naturalmente vanno affrontati gli effetti secondari, in primis le infrastrutture varie sollecitate e la pensione salariale. Siamo studiosi delle proposte contro il dumping e a sostegno delle imprese».

7. «Mettiamo in chiaro che il problema non è il debito pubblico (questo

era la scusa di Laura Sella per introdurre il moltiplicatore cantonale (moltiplicatore) bensì la spesa pubblica. Pertanto la nostra politica finanziaria mira a evitare nuovi prelievi e a contenere e ridurre queste uscite. Ciò si ottiene ausitando l'efficienza della burocrazia, tagliando rami secchi, e poi restituendo ai Comuni e alla società civile funzioni oggi in mano al Cantone, in particolare creando nuovi ambiti pubblici-privati defiscalizzati con ampie deduzioni fiscali per i donatori».

8. «Oltre agli atti di nostro pugno nella direzione sopra citata, intendo presentarme molti preparati con normali cittadini interessati a intervenire nella scena politica. Con La Destra abbiamo lanciato il Ginnasio liberal-conservatore, una palestra dove i quali noi deputati siamo semplici ambasciatori. Nessun partito può permettersi una tale innovazione».

9. «La priorità maggiore rimane il controllo radicale della spesa statale, e il Governo sembra esserne già più cosciente di prima. In questi momenti duri, le presunte utopie liberali diventano improvvisamente soluzioni praticabili e sensate».

10. «Lo preverei di tutti i profili socialdemocratici, garantendo loro la possibilità di lanciare con meno firme referendum per fare opposizione insieme ai cittadini. Il socialismo è monolitico scrocco che non ha nulla a che fare con la solidarietà, bensì è la sistematica razzia del reddito prodotto da alcuni cittadini dandolo ad altri attraverso la violenza dello Stato, per di più pretendendo di aver ragione. Anche il brigante che una volta si derubava sul cammino lo faceva in base al suo reddito, ma almeno ammetteva che non era giusto».

11. «Fabio Käppeli o Alex Farinelli sono venute fresche di liberalismo nel PLR».

12. «Senza dubbio Marina Masoni. Nel contesto ticinese la ritengo la mia madre politica. Quel patrimonio di cultura riformista liberale di cui il Ticino ha tanto bisogno va avanti con Morisoli e, spero, con chi parla e chi lavorerà con noi».